

Cisl dei Laghi, aumentano gli iscritti nel 2018. Ufficio vertenze: cause in crescita nel terziario



Crescono gli iscritti alla Cisl dei Laghi. Nel 2018 il totale è salito a 125.576 (oltre 20mila le nuove tessere rilasciate rispetto al 2017). Como supera Varese di quasi 2mila unità. In riva al Lario il conto sale a 63.591, mentre sono 61.677 gli iscritti nella città giardino. I numeri diffusi oggi parlano di un incremento significativo in particolare tra i lavoratori più giovani. Gli under 35 sono arrivati a superare quota 10mila.

“Questo a dimostrazione del fatto che è un luogo comune dire che il sindacato segue solo i pensionati” ha detto Ugo Duci, segretario reggente della Cisl dei Laghi.

“Sono dati importanti per noi che delineano anche una dinamicità nel mercato del lavoro” ha aggiunto Francesco Diomaiuta, subreggente Cisl dei Laghi.

Variazione positiva in più della metà delle categorie. Bene la scuola, il dato dei frontalieri e il settore terziario.

I servizi e il terziario – è stato spiegato oggi – sono i settori nei quali negli ultimi anni c’è stata la maggiore crescita occupazionale a scapito del manifatturiero. E proprio questa crescita ha portato con sé anche un dato negativo, l’aumento delle vertenze.

“E’ un settore in cui viene richiesta molta flessibilità e le retribuzioni spesso sono basse, questi fattori aumentano il livello di contenziosità” ha spiegato Antonio Mastroberti, responsabile dell’Ufficio vertenze della Cisl dei Laghi.

Ufficio che nel 2018 ha assistito 1.658 lavoratori di cui 1.140 in vertenze individuali e 518 nelle procedure concorsuali. Il totale recuperato parla di quasi 6 milioni e mezzo di euro.

Nell’analizzare le pratiche il sindacato ha constatato che è sparito il contenzioso sui contratti a termine, che molti casi più che “in nero” riguardano tanti lavoratori “grigi” ovvero non del tutto in regola. Infine sono state seguite anche cause per mobbing, discriminazione e molestie.

Cisl dei Laghi i dati del tesseramento 2018

Questa mattina è stata comunicata l'analisi del tesseramento.



Questa mattina è stata comunicata l'analisi del tesseramento.

La Cisl dei Laghi oggi, giovedì 21 marzo 2019, ha comunicato i dati del tesseramento per ciascuna federazione sul territorio riferito al 2018.

Rispetto al 2017 risulta un aumento del numero di tessere con 2.837 unità in più e una variazione percentuale complessiva del 2,31%. Sia la provincia di Como che quella di Varese fanno segnare un aumento percentuale, nel biennio, pari a poco più del 9,9%. Como ha mantenuto un numero di tessere superiore del 3% rispetto al territorio di Varese.

Settore e categoria

Il totale degli iscritti nel 2018 è pari a 125.576 unità di cui 69.464 attivi e 56.112 pensionati. All'interno del dato si registrano 20.903 nuovi iscritti rispetto al 2017. In calo, anche se contenuto, il numero di tessere relative ai macrosettori industria e pensionati, affiancati da contrazioni maggiormente significative dei macrosettori agroindustria, pubblica amministrazione e trasporti. Segno positivo il settore terziario, quello riferito al lavoro atipico e internale ed i frontalieri, seguiti, in misura percentuale minore, dalle tessere relative all'Ufficio stranieri.

In aumento i giovani iscritti

Si registra anche un aumento della componente maschile rispetto al totale dei tesserati che dal 2016 al 2018 risulta pari ad oltre un punto percentuale, passando dal 44,97% dei tesserati uomini nel 2016, al 45,73% del 2018. Stabili invece le donne che registrano il 49,12% sul totale nel 2016 ed il 49,19 nel 2018. In aumento le iscrizioni dei giovani fino a 30 anni, che passano dal 3,29 del totale 2016, al 4,72% del 2018, abbastanza stabili gli iscritti nella fascia compresa tra i 31 e i 65 anni, con il 49,33% all'inizio del triennio e il 49,67% al termine dello scorso anno, gli over 66 diminuiscono, spostando le percentuali dal 41,33 al 40,37% nel periodo considerato.

Le vertenze

Nel 2018 sono stati assistiti 1.658 lavoratori di cui 1.140 in vertenze individuali e 518 nelle procedure concorsuali. Rispetto al 2017 si registra un incremento del 22% nelle vertenze individuali e del 4,22% nelle procedure concorsuali.

Per le vertenze individuali

712 lavoratori per il recupero crediti

156 lavoratori per contestare il licenziamento.

Nel corso del 2018 sono stati recuperati per i lavoratori assistiti in vertenze circa 2.132.665€, mentre attraverso le procedure concorsuali circa 4.087.957€.

COMO DUCI: «IL REDDITO DI CITTADINANZA? NESSUN ASSALTO. IN AUMENTO LE VERTENZE NEL TERZIARIO»

La Cisl dei Laghi cresce, trainano gli under 35

-COMO-

CAMBIANO I CONTRATTI e il lavoro diventa sempre più smart, ma c'è sempre bisogno del sindacato come dimostrano i numeri in crescita della Cisl dei Laghi, che raccoglie i lavoratori di Como e Varese, che ha chiuso il 2018 con il record di 125.576 tessereati, ventimila in più rispetto al 2017. Nella conta delle tessere Como supera Varese di duemila iscritti, 63.591 contro 61.677, ma a stupire è che il sindacato è tornato a essere popolare anche tra i giovani, come dimostra il dato che riguarda gli under 35 balzati oltre quota 10mila. «Un dato incoraggiante che dimostra che il sindacato è un'organizzazione che sa ancora rinnovarsi e seguire le dina-



SOSTEGNO
Cittadini
in coda
dai sindacati
per conoscere
la normativa
sul reddito
di cittadinanza

miche del mondo del lavoro – spiega il segretario generale di Cisl Lombardia, Ugo Duci, che è anche reggente di Cisl dei Laghi – La maggior parte delle iscrizioni

arrivano dal mondo della scuola, i frontalieri che sono particolarmente importanti in queste due province e il settore del terziario». Rispetto ai timori delle scorse set-

timane non c'è stata, almeno per ora, la corsa ai Caf per il reddito di cittadinanza. «L'impressione è che questo strumento non sia così efficace per soddisfare le risposte di chi ha bisogno di un sostegno sociale più che un lavoro – prosegue Ugo Duci.

«**LA COMPLESSITÀ** della normativa che prevede la necessità di rispettare requisiti molto stringenti, a cominciare dall'Isee, non aiuta». In aumento invece le vertenze in particolare legate al settore terziario e servizi, nel 2018 Cisl dei Laghi ha assistito 1.658 lavoratori: 1.140 per vertenze di natura individuale e 518 per le procedure concorsuali. In totale sono stati recuperati oltre 6 milioni e mezzo

di euro. «Abbiamo notato un aumento delle cause per molestie, anche se il dato va contestualizzato visto che probabilmente rispetto al passato la sensibilità verso questo tipo di reati è aumentata», spiega Antonio Mastroberti, responsabile dell'ufficio vertenze.

«**ECCO PERCHÉ** la presenza del sindaco è fondamentale perché aiuta a portare allo scoperto storie di abusivi che altrimenti non si avrebbe il coraggio di confessare. La maggior parte dei problemi è legata alla richiesta di una forte flessibilità che spesso non è accompagnata da adeguate retribuzioni. Le recenti riforme hanno portato a una stretta dei contratti a termine, adesso si tratta di vedere se questi lavoratori finiranno per essere assunti con contratti a tempo indeterminato o scivoleranno in una zona di lavoro grigio o peggio nero».

Ro.Can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO

Venerdì 22 Marzo 2019

Cisl dei Laghi, crescono gli iscritti

Gli under 35 superano quota 10mila

Presentate ai Caf 310 richieste per il reddito di cittadinanza

63.591

Gli iscritti

Nel 2018 la Cisl dei Laghi contava in tutto 125.576 grazie a oltre 20mila nuove tessere rispetto al 2017. La provincia di Como con 63.591 iscritti supera quella di Varese (61.677). Gli under 35 sono oltre 10mila

Crescono gli iscritti alla Cisl dei Laghi. Nel 2018 il totale è salito a 125.576 (oltre 20mila le nuove tessere rilasciate rispetto al 2017). Como supera Varese di quasi 2mila unità.

In riva al Lario il conto è cresciuto fino a 63.591, mentre sono 61.677 gli iscritti nella Città giardino. I numeri diffusi ieri parlano di un incremento significativo in particolare tra i lavoratori più giovani. Gli under 35 sono arrivati a superare quota 10mila. Soddisfatto **Ugo Duci**, segretario reggente della Cisl dei Laghi: «Sfogliamo così il falso mito che il sindacato segue solo i pensionati. Sempre più giovani scelgono la Cisl», ha spiegato a Etv.

La variazione positiva riguarda oltre la metà delle categorie. Bene la scuola, il dato dei frontalieri e il settore terziario.

I servizi e il terziario sono diventati i settori nei quali negli ultimi anni si è anche verificata la maggiore crescita occupazionale a scapito del manifatturiero. Proprio questa crescita ha



Un momento della conferenza stampa di presentazione dei dati di chiusura del tesseramento 2018 e monitoraggio dei servizi di assistenza fiscale della Cisl dei Laghi a Como. Nella foto, da sinistra Antonio Mastroberti, Ugo Duci e Francesco Diomaiuta

portato con sé anche un dato negativo, l'aumento delle vertenze.

«Si tratta di un comparto in cui viene chiesta flessibilità a fronte di una retribuzione bassa. Si vengono così a creare numerose situazioni che potremmo definire borderline», ha spiegato il responsabile dell'Ufficio vertenze della Cisl dei Laghi, **Antonio Mastroberti**.

Nel 2018 l'ufficio ha assistito 1.658 lavoratori di cui 1.140 in vertenze individuali e 518 nelle procedure con-

corsuali. Il totale recuperato parla di quasi 6 milioni e mezzo di euro.

Nell'analizzare le pratiche, il sindacato ha constatato che è sostanzialmente sparito il contenzioso sui contratti a termine e molti casi riguardano i lavoratori "grigi", ovvero non del tutto in regola.

Infine sono state seguite anche cause per mobbing, discriminazione e molestie.

A margine della conferenza stampa di ieri mattina è stato presentato un

aggiornamento territoriale sulle domande di Reddito di cittadinanza.

I soli Caf Cisl della provincia di Como hanno già stampato e registrato 310 domande dallo scorso 6 marzo, mentre un'altra quarantina sono in fase di completamento. Il dato è aggiornato a ieri. Richieste sia da italiani sia da stranieri, più uomini che donne, tra i 40 e i 50 anni. Questi gli identikit di chi ha già presentando le pratiche per la richiesta di sussidio.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 22 MARZO 2019

Sindacato, sorpresa giovani In Cisl crescono gli under 30

Il bilancio. Tesseramento chiuso con un +2,3%. A Como 63.591 iscritti «Calano i pensionati e da tre anni aumenta la componente giovanile»

La presentazione

Dopo il decreto dignità cresce il rischio del nero «Noi siamo un riferimento per i giovani lavoratori»

Aumentano gli iscritti alla Cisl dei Laghi (province di Como e Varese). Oggi le tessere sono 125.576. Il 2018 ha fatto registrare una variazione positiva del 2,31%, pari a 2.837 unità in più rispetto ai risultati di chiusura del 2017. Con i suoi 63.591 aderenti, Como mantiene un distacco su Varese, ferma a 61.677 iscritti.

«Sono numeri confortanti – ha osservato Ugo Duci, segretario generale di Cisl Lombardia a Como per la presentazione dei dati – si conferma la nostra presenza stabile sul territorio, soprattutto tra i lavoratori impiegati nel terziario, settore in continua espansione». Dati alla mano, a Como e Varese, nel comparto di commercio e servizi, i tesserati Cisl sono cresciuti del 7,05%. Si è passati dai 15.112 del 2017 ai 16.177 dello scorso anno. In diminuzione invece il numero dei pensionati: erano 56.322,



Antonio Mastroberti, Ugo Duci e Francesco Diomaiuta

oggi sono 56.112. «Nonostante l'introduzione di Quota 100 – sottolinea Francesco Diomaiuta, reggente di Cisl dei Laghi – si va ancora in pensione molto tardi. Quindi riteniamo che la lieve diminuzione dei tesserati sia fisiologica. Il mondo del lavoro è sempre più flessibile e dinamico e sono i soggetti ancora attivi ad

avere più bisogno di supporto».

Obiettivo primario diventa allora il sostegno ai giovani. Lo ha ribadito il segretario generale Duci: «Il Governo, con il decreto dignità, ha imposto limiti ai contratti a termine, speriamo che questo non sia un incentivo ad assumere giovani in nero. Noi siamo loro vicini e del resto, in

generale, il supporto delle associazioni sindacali rimane un punto di riferimento: Cisl dei Laghi nel 2018 ha tesserato 5793 under 30, il 4,72% del totale. Si tratta di una minoranza, ma in costante aumento dal 2016».

La conferenza stampa di ieri è stata occasione per presentare il resoconto dei servizi offerti dalla Cisl lo scorso anno, in particolare l'attività dell'Ufficio vertenze. «Nell'ultimo periodo – ricorda il responsabile, Antonio Mastroberti – ci siamo occupati di recupero crediti e contestazioni post licenziamento. Problematiche attuali emergono dal settore della ristorazione, gli esercizi aprono e chiudono in tempi brevissimi, i dipendenti spesso non sono in regola e manca qualsiasi tipo di stabilità nel rapporto lavorativo. Il sindacato può venire in aiuto nel cercare di regolarizzare le posizioni precarie. Inoltre, ci impegniamo a difendere chi sul posto di lavoro subisce molestie discriminazioni». L'Ufficio vertenze, nel 2018 ha recuperato a favore dei lavoratori più di sei milioni di euro provenienti da cause vinte contro i datori di lavoro. **F. Spi.**

Sindacato, sorpresa giovani In Cisl crescono gli under 30

Il bilancio. Tesseramento chiuso con un +2,3%. A Como 63.591 iscritti «Calano i pensionati e da tre anni aumenta la componente giovanile»

La presentazione

Dopo il decreto dignità cresce il rischio del nero «Noi siamo un riferimento per i giovani lavoratori»

— Aumentano gli iscritti alla Cisl dei Laghi (province di Como e Varese). Oggi le tessere sono 125.576. Il 2018 ha fatto registrare una variazione positiva del 2,31%, pari a 2.837 unità in più rispetto ai risultati di chiusura del 2017. Con i suoi 63.591 aderenti, Como mantiene un distacco su Varese, ferma a 61.677 iscritti.

«Sono numeri confortanti – ha osservato Ugo Duci, segretario generale di Cisl Lombardia a Como per la presentazione dei dati – si conferma la nostra presenza stabile sul territorio, soprattutto tra i lavoratori impiegati nel terziario, settore in continua espansione». Dati alla mano, a Como e Varese, nel comparto di commercio e servizi, i tesserati Cisl sono cresciuti del 7,05%. Si è passati dai 15.112 del 2017 ai 16.177 dello scorso anno. In diminuzione invece il numero dei pensionati: erano 56.322,



Antonio Mastroberti, Ugo Duci e Francesco Diomaiuta

oggi sono 56.112. «Nonostante l'introduzione di Quota 100 – sottolinea Francesco Diomaiuta, reggente di Cisl dei Laghi – si va ancora in pensione molto tardi. Quindi riteniamo che la lieve diminuzione dei tesserati sia fisiologica. Il mondo del lavoro è sempre più flessibile e dinamico e sono i soggetti ancora attivi ad

avere più bisogno di supporto».

Obiettivo primario diventa allora il sostegno ai giovani. Lo ha ribadito il segretario generale Duci: «Il Governo, con il decreto dignità, ha imposto limiti ai contratti a termine, speriamo che questo non sia un incentivo ad assumere giovani in nero. Noi siamo loro vicini e del resto, in

generale, il supporto delle associazioni sindacali rimane un punto di riferimento: Cisl dei Laghi nel 2018 ha tesserato 5793 under 30, il 4,72% del totale. Si tratta di una minoranza, ma in costante aumento dal 2016».

La conferenza stampa di ieri è stata occasione per presentare il resoconto dei servizi offerti dalla Cisl lo scorso anno, in particolare l'attività dell'Ufficio vertenze. «Nell'ultimo periodo – ricorda il responsabile, Antonio Mastroberti – ci siamo occupati di recupero crediti e contestazioni post licenziamento. Problematiche attuali emergono dal settore della ristorazione, gli esercizi aprono e chiudono in tempi brevissimi, i dipendenti spesso non sono in regola e manca qualsiasi tipo di stabilità nel rapporto lavorativo. Il sindacato può venire in aiuto nel cercare di regolarizzare le posizioni precarie. Inoltre, ci impegniamo a difendere chi sul posto di lavoro subisce molestie discriminazioni». L'Ufficio vertenze, nel 2018 ha recuperato a favore dei lavoratori più di sei milioni di euro provenienti da cause vinte contro i datori di lavoro. **F. Spi.**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Como-Lecco, dall'export un valore di 7,7 miliardi Trend ancora positivo

Lariofiere. Focus sull'internazionalizzazione e sulla rete di strutture che fa capo a Confindustria Fattori di incertezza ma fiducia su nuovi mercati

ERBA
MARILENA LUALDI

Il rallentamento dell'economia - che tocca persino la prima inossidabile Germania - non deve frenare anche gli investimenti sui mercati esteri. Anzi, è proprio il momento di analizzare ancora meglio e cogliere le opportunità oltre confine per le nostre aziende. Questo il messaggio mandato ieri alla tappa a Lariofiere per il roadshow "Imprese all'estero". Un evento organizzato da Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como con Confindustria e Confindustria Lombardia. Evento che si è aperto con i saluti del presidente lecchese Lorenzo Riva e del consigliere comasco per l'internazionalizzazione Serena Costantini, che poi è tornata a parlare anche dell'esperienza della sua azienda.

Dentro i dati

Sul territorio il 2018 è stato un anno ancora nel segno positivo: i dati camerati indicano per Como una crescita dell'export (nei primi nove mesi, termine ag-

giornato) del 5,4%, per Lecco del 4,6%. La prima provincia è arrivata a 4 miliardi e 336 milioni, la seconda a 3 miliardi e 428 milioni. Qual è il panorama italiano? E che cosa possiamo aspettarci dai prossimi mesi, considerando l'aria di incertezza che si respira? L'ha messo in luce Beniamino Quintieri, presidente di Sace: «Dopo l'exploit dell'export nel 2017, anche il 2018 ha avuto una performance positiva. Questo aumentando del 3,1%». Un trend scaturito prima di tutto dagli apparati elettrici (+6,9%), metallurgia (+6,1%), chimica (+4%), tessile (+2,9%). Crescono i mercati dell'Unione europea (+4,1%), più timida la salita di quelli extra Ue (+1,7%), ma a questo proposito bisogna prestare molta attenzione. Perché chiaramente un "più" della Cina può avere un impatto molto diverso.

Certo, lo sguardo ora si punta sull'anno che si è appena aperto. Economia, finanza e politica allo specchio per capire quali sono i possibili scenari, ha evidenziato Quintieri. Primo rischio, le

turbolenze per i Paesi emergenti. Quelli insomma che si presentano come in crescita, ma hanno anche una loro fragilità. Poi l'economia americana, con l'ombra della recessione a giugno. Altro scenario con possibili nubi, il suo mercato azionario. Ma ancora di più il protezionismo e la trade war inasceata. Infine un pericolo è l'indebitamento, specie nei mercati emergenti. Ma anche l'effetto di una Brexit drastica e soprattutto mal (o non) governata. E a parte - ma non troppo - un solenne: attenzione alla Cina. Con tre possibili scenari in questo caso, Trade War, maggiore adesione al Wto e accordo bilaterale.

Il caso Germania

In questa cornice non si è potuto ignorare l'andamento in Germania, con la produzione calata del 3,9% e le stime del 2019 riviste al ribasso. Un partner cruciale, non solo in termini di quantità ma anche di qualità. Ma in questa fase l'Europa in generale gioca un ruolo determinante

Nuova edizione di Vinitaly Il padiglione Lombardia

Lunedì mattina alle 11.30 a Palazzo Pirelli la presentazione alla stampa del Padiglione Lombardia alla prossima edizione di Vinitaly (dal 7 al 10 aprile).



Al tavolo di Lariofiere Mario Savona (Farnesina), Paola Guida (Ice), il giornalista Luca Orlando, l'imprenditrice Luisa Meroni e Serena Costantini, imprenditrice e consigliera di Unindustria Como

contro il protezionismo, e invece di apertura con i diversi trattati. Si sono citati quelli di Canada, Messico, Giappone, India e altre aree ancora, che porterebbero un potenziale di 2,5 miliardi di consumatori per il made in Italy.

Da questo punto di vista Sace ha aumentato del 60% in due anni le risorse per le imprese. E la giornata di ieri è stata l'occasione per confermare l'importanza e la possibilità di questo sostegno, come l'azione di Confindustria in questa direzione, ieri illustrata dal presidente del Gruppo tecnico internazionalizzazione Edoardo Garrone.

Incoraggianti anche le testimonianze del territorio: la Fratelli Meroni in Bulgaria con Luisa Meroni e la Sime esempio internazionale con Serena Costantini.

Le rotte commerciali

L'Europa rimane primo mercato

Un ripasso d'orgoglio, che non guasta mai: siamo pur sempre la seconda manifattura d'Europa. E un ulteriore passaggio. Sarà "matura" ma proprio l'Europa è quella che costituisce ancora adesso il cuore dell'export, italiano e del territorio. Germania in testa. Un promemoria importante da far risuonare anche ieri, festa di San Benedetto patrono dell'Europa ha ricordato Garrone.

E la Germania è il primo solido partner di Como e Lecco. Per la provincia comasca in particolare,

ha raggiunto i 632 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno, aumentando ancora del 3,4%, mantenendo insomma il ritmo dell'anno precedente. Una performance che premia le aziende metalmeccaniche, ma resta interessante anche in altri ambiti. Seconda la Francia, con 500 milioni. Qui la crescita è stata del 4%. Nell'incontro a Lariofiere ieri però si sono analizzate anche opportunità più delicate o meno evidenti. Nel primo caso la Russia. Come affrontare un mercato che era stato centrale e poi è sfumato sotto il peso delle sanzioni e della crisi valutaria? Se il secondo aspetto è stato superato, non così il primo. E allora è stato evidenziato come la risposta sia muoversi proprio con lo strumento associativo.

Enervit, un bilancio in salute L'utile sale del 26%: 3,5 milioni

I conti del 2018

In crescita tutte le principali aree di business Nel management nuova figura per l'estero

Un anno con crescita a doppia cifra e anche vigorosa per Enervit. Il 2018 si è concluso con una crescita del fatturato pari all'11,4% per il gruppo. Intanto l'utile netto è aumentato del 26,1%, arrivando a 3,5 milioni. Ad approvare ieri il progetto di bilancio, il consiglio di amministrazione della società nel mercato dell'integrazione alimentare, sportiva e della nutrizione funzionale, che opera in ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di alimenti e integratori. Un mercato che tocca gli sportivi ma anche in generale chi è attento al benessere.



Ernesto Garcia Domingo

Dai conti esaminati è emersa appunto una forte tendenza alla crescita. E ieri è arrivata una notizia che fa capire quanto si voglia ulteriormente spingerla con uno sguardo attento ai mercati anche stranieri. La società ha infatti creato una nuova figura, il general manager Enervit International, indicando Ernesto Garcia Domingo per ricoprire questo im-

carico. Un dirigente con esperienze importanti alle spalle, e appassionato ciclista, che guiderà la divisione internazionale. La persona giusta al posto giusto, l'ha definito il presidente Alberto Sorbini.

Tornando ai conti però, il gruppo Enervit al 31 dicembre 2018 ha registrato ricavi di 61,2 milioni di euro, contro i 55 dell'anno prima. Il trend favorevole si riscontra in tutte le aree di business principali. Si è cresciuti, anche negli investimenti. A fine anno, la capogruppo ne ha sostenuti per raddoppiare la linea produttiva del nuovo stabilimento di Erba, ad esempio: questo per un valore di circa 2,2 milioni di euro.

Le aree di business, si diceva, sono tutte migliorate, pur in misura differente. L'unità Italia (pessa sui ricavi per il 78,1%)

è aumentata del 7% per il gruppo. Quella internazionale poi, che incide per il 17,9%, ha avuto una performance aumentata del 33,1%. L'unità di business lavorazione conto terzi ha un peso inferiore, 3,7%, ma è cresciuta del 33,5%. L'unica con il meno è quella relativa ai punti vendita diretta, che è marginale sui ricavi (1,8%). L'utile netto è giunto quindi a 3,5 milioni, contro i 2,8 dell'anno prima.

Enervit conta oltre 200 dipendenti, le sue radici sono a Zelbio e tutto è iniziato quando Paolo Sorbini avvia l'attività del laboratorio farmaceutico Also Laboratori Sas. In provincia ha aperto appunto negli scorsi anni lo stabilimento a Erba, avviando anche un progetto specifico con la Regione.

Ora forte dei suoi investimenti e dei risultati raggiunti guarda avanti, decisa anche a consolidare quelli oltre confine. Enervit oggi ricerca, sperimenta e produce in Italia, ma porta avanti la sua leadership con operazioni rivelanti come il contratto di official nutrition partner con Ironman per l'Europa. **S. Fer.**

Forum Concommercio I vent'anni dell'euro

Villa d'Este

Si apre questa mattina la ventesima edizione Domani atteso il vice premier Salvini

Scenario internazionale, bilanci e prospettive a vent'anni dalla nascita dell'euro, banche e credito tra tradizione e innovazione: questi i principali temi al centro della ventesima edizione del Forum "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000" organizzato da Concommercio, in collaborazione con Ambrosetti, che si svolgerà oggi e domani a Villa d'Este.

Il Forum avrà inizio oggi alle 11, con la conferenza stampa del presidente di Concommercio, Carlo Sangalli, in cui verrà presentata un'analisi dell'Ufficio Studi di Concommercio su come è cambiata l'economia europea in 20 anni di euro. Oggi sono

attesi: Susanna Camusso (ex segretario generale e oggi responsabile politiche per l'internazionalizzazione Cgil), Anna Maria Furlan (segretario generale Cisl), Alec Ross (già senior advisor per l'innovazione nell'amministrazione Obama), Massimo Rostagno (direttore generale politica monetaria Bce), Giulio Tremonti (ex ministro, economista e oggi docente a Pavia). Tra i partecipanti di domani: Carmelo Barbagallo (segretario generale Uil), Stefano Barrese (responsabile della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo), Giovanni Sabatini (direttore generale Abi). I lavori di domani saranno aperti dal vice premier Matteo Salvini. Al termine della mattinata sarà firmato un accordo tra Concommercio e Intesa Sanpaolo per la realizzazione di un nuovo strumento di finanziamento per le imprese del terziario di mercato.

Roadjob, format smart per imprese e studenti

Scuola-lavoro. A Lariofiere un career day alla rovescia
Confronto tra 250 ragazzi e i top employer del territorio

L'iniziativa

Lunedì la giornata clou del progetto
«Ai giovani manca cultura del lavoro»

Un viaggio oltre gli ordinari schemi della relazione tra mondo del lavoro e scuola: è la filosofia di Roadjob, il progetto lanciato dalla rete di imprese, professionisti e istituti scolastici di Lecco, Como e Brianza, che presto culminerà nel suo evento più rappresentativo e i giovani saranno ancora una volta protagonisti.

Dopo aver partecipato ai workshop nelle loro scuole, oltre 250 studenti saranno coinvolti in uno speciale confronto con i manager e gli imprenditori delle principali aziende del territorio. È il Career Day di Roadjob in programma il 25 marzo a Lariofiere dalle 8 alle 13. L'iniziativa è patrocinata da Regione Lombardia e organizzata in collaborazione con Cooperativa Sociale Concerto e Aglaia Srl.

Non il "solito" career day, Roadjob capovolverà infatti le regole del gioco: la prestigiosa sede fieristica di Erba si trasformerà in una grande arena dove non saranno gli adulti, bensì gli studenti, attraverso le loro domande, a dirigere il dibattito con i referenti del mondo del lavoro. I ragazzi potranno ascoltare dalla voce dei top employer quali sono le aspettative delle imprese e le opportunità professionali offerte dal territorio in cui vivono.

«Quello che riscontriamo tra i giovani che entrano oggi nelle nostre aziende è la mancanza di educazione al lavoro - spiega Walter Pennetta della Dai Spa di Tavernerio, azienda partner di Roadjob - Non chiediamo ai ragazzi una formazione tecnica specifica, certamente occorrono nozioni base di elettronica ed elettromeccanica che vengono acquisite a scuola, ai giovani chiediamo di avere voglia di imparare, la curiosità di conoscere una professione, un po' di spirito di sacrificio e la capacità di adattarsi ai cambiamenti che

la tecnologia impone alle aziende, oggi con tempi sempre più incalzanti».

La giornata del 25 marzo si aprirà con un primo incontro orientativo tra gli studenti e i Navigator, termine di evidente attualità con cui Roadjob ha ribattezzato i propri partner, i professionisti gli headhunter e agenzie per il lavoro. Ai Navigator spetterà il compito di rispondere alle richieste di informazioni dei ragazzi per aiutarli a orientarsi al meglio nel mondo del lavoro.

Dopo un piccolo break, seguirà la testimonianza di Talent Garden, una tra le più note piattaforme di networking e formazione, che sarà presente all'evento con una propria delegazione.

Il Career Day entrerà quindi nel vivo con l'arena: dal palco, manager e imprenditori risponderanno alle richieste e alle curiosità dei ragazzi tra il pubblico.

All'interno dell'evento del 25 marzo ci sarà anche un momento dedicato esclusivamente agli universitari. Il tema? Personal Branding, ovve-



L'obiettivo è favorire il matching tra aziende e giovani diplomati

ro l'arte di proporsi sul mercato del lavoro. Un argomento spesso sottovalutato, ma fondamentale soprattutto per muovere bene i primi passi. Il workshop sarà condotto direttamente da LinkedIn, che ha messo a disposizione un professionista dell'Headquarter di Dublino. Un'occasione da non perdere per raccogliere consigli e spunti per il proprio profilo LinkedIn e non solo.

«L'interazione con le aziende, per gli istituti scolastici come il nostro, è fondamentale - sottolinea il direttore di Aspaf Como, Massimo Ferretto - a differenza di altri indirizzi co-

me i licei, che seguono un programma ministeriale, un istituto tecnico deve rapportarsi alle necessità delle imprese del territorio. La tipologia di formazione che eroghiamo, infatti, deve essere il più possibile aderente a quella richiesta dalle realtà aziendali, dobbiamo sapere quali specifiche le imprese cercano nei propri collaboratori, per dare maggiori opportunità di collocazione ai nostri allievi. Roadjob, favorendo l'incontro con gli imprenditori, è quindi un'esperienza importantissima per la nostra scuola e per i nostri studenti». **E. Mar.**

La scheda

I protagonisti del progetto



Le aziende

Acciaitubi (Lecco/Terno D'Isola-BG), Api Lecco (Lecco), Caleotto (Lecco), Panzeri (Bulciago), Primat (Olginate), Rama Fluid Srl (Oggiono), Rodacciai Spa (Bosio Parini), Rosval (Nibionno), Carcano Antonio Spa (Mandello), Deca Srl (Monte Marengo), Tentori Enzo & Co (Valmadrera), S A S Engineering And Planning (Suello), Agrati Spa (Veduggio), Compo-Tec Srl (Desio) Poliplast Srl (Albiate), Dai Spa (Tavernerio), Technè Srl (Erba), Traffilerie San Paolo Srl (Erba), Conventya Spa (Carugo), CentroSoftware Srl (San Pietro in Casale), A&A Insurance Broker Srl (Milano), De Luca&Partners (Milano), EtICA Spa (Milano), GIGROUP Spa (Milano), Manpower (Milano), Randstad (Milano), Riconversider (Milano) VIR HR Human Resources Srl (Milano/Saronno), Società di scienze comportamentali Srl (Milano).

Le scuole

ISIS Romagnosi (Erba), Enaip (Lecco e Cantù), Enfapi (Erba e Lurate Caccivio), Asfap (Como), Istituto Aldo Moro (Valmadrera), IIS Greppi (Monticello Brianza), IIS Flocchi (Lecco), IIS Badoni (Lecco), ITI Hensemberger (Monza), ITI Fermi (Desio), IIS Leonardo da Vinci (Carate).

Lago e Valli

Il ristoratore dice basta alle slot «Siamo troppo vicini alle scuole»

Menaggio. La decisione della Trattoria Costantin, che ha deciso di rinunciare alle macchinette «Volevamo dare un segnale educativo ai ragazzi, meglio che giochino col nostro biliardino»

MENAGGIO

La Trattoria Costantin, 130 posti a sedere e aperta 364 giorni l'anno (il 25 dicembre, Natale, l'unico giorno di chiusura), ha detto basta alle slot machine.

Tre quelle presenti nell'esercizio menaggino, punto di riferimento per residenti (in primis per gli appassionati di calcio) e turisti. Una decisione meditata da tempo, ma che poi ha subito un'accelerazione per almeno "due motivi", come spiega a "La Provincia" il proprietario **Giovanni Cassera Moretti**: «A Menaggio sono state da poco inaugurate le nuove scuole medie e qui vicino c'è l'Istituto superiore "Vanoni". Volevamo dare un messaggio rassicurante a questi ragazzi, che rappresentano il nostro futuro, anche se qui non abbiamo mai permesso ad alcun minore di avvicinarsi alle macchinette e non solo perché la legge lo vieta».

«Si fanno del male»

Prima di spiegare nel dettaglio il secondo motivo, il proprietario della Trattoria Costantin e dell'attigua e moderna pasticceria si prende qualche secondo di pausa. E così, dopo aver lasciato il bancone e dato un'occhiata verso l'esterno (la centrale via Camozzi ieri era particolarmente tranquilla), Giovanni Cassera Moretti afferma tutto d'un fiato: «Mettia-

mola così: volevo anzi volevamo, perché anche la mia famiglia si è subito schierata al mio fianco, impedire alla gente di farsi del male».

«Si sono dette e scritte, negli anni, molte cose sui bar che ospitano le slot machine. Non mi permetto di giudicare nessuno - spiega - Per anni le abbiamo avute. Poi abbiamo cominciato a fare qualche riflessione, soprattutto dopo

■ **Giovanni Cassera Moretti:**
«Quanta gente non riusciva a fermarsi»

■ «Finché rimarrò qui non ci sarà più questo tipo di divertimento»

aver visto più d'una persona che faticava a staccarsi da quelle macchinette, nonostante più volte io stesso ho cercato di far capire a questa gente che forse era il momento di smettere. E così, è stata presa la decisione finale: via le slot machine». Decisione che comunque in dote ha portato anche tempo da dedicare alla burocrazia per tira-

re una riga - con una penna - ai contratti in essere. «Menaggio al mattino e, a seconda degli orari delle elezioni, dall'ora di pranzo in poi, è un pullulare di ragazzi e ragazze con zaini in spalla che entrano ed escono dai vari istituti scolastici - conclude Giovanni Cassera Moretti - Ogni tanto qualche segnale va dato. Viviamo comunque in una realtà dove ci si conosce tutti. E così abbiamo maturato la decisione di togliere le slot machine. Approfitto del vostro giornale per dire che qui, finché ci sarò io, di slot machine non ne entreranno più».

Il calcio

Alla Trattoria Costantin, buona cucina e calcio giocato viaggiano di pari passo. Mercoledì scorso, all'indomani della rotonda vittoria della Juventus sull'Atletico Madrid, il caffè al Costantin è stata una sorta di "rito collettivo". Nel sopralco, peraltro, è presente da tempo un biliardo, accompagnato da un biliardino. «Meglio parlare di calcio o giocare a biliardo che passare le ore davanti alle slot machine - chiosa il proprietario della Trattoria Costantin - Esempio da seguire? Non mi permetto di giudicare il comportamento degli altri. Io guardo in casa mia. Io l'ho fatto, senza alcun indugio o pentimento. E lo rifarei».

Marco Palumbo

Dalla parte dei disabili Con un tuffo fuori stagione

Laglio

Un tuffo nel lago fuori stagione per trasmettere un messaggio di sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche e, nello specifico, della possibilità di rendere i litorali raggiungibili anche via lago da persone disabili. Questo lo scopo della manifestazione in programma domenica 31 a Laglio, organizzata dall'Associazione Commercio e Turismo Riva Romantica.

«Un gesto originale ed inconsuetto che vuole essere un'occasione di incontro ed il punto di partenza verso una nuova gestione delle risorse legate al turismo, senza trascurare i meno fortunati - spiega **Alberto Ghiringhelli**, titolare di un ristorante in paese che insieme ad altri due imprenditori lagliesi ha fondato l'associazione - alcune imbarcazioni di nuova concezione danno ora la possibilità di raggiungere le strutture per l'attracco dei diportisti, fortunatamente sempre più presenti ma purtroppo non tutte predisposte per accogliere disabili o persone con difficoltà motorie». L'evento si terrà a Laglio in piazza Roma domenica 31 marzo: le iscrizioni apriranno alle 9, ci sarà quindi un piccolo spogliatoio da campo per i partecipanti che alle 10 inizieranno i tuffi. Durante tutta la manifestazione, seguita dai mezzi di soccorso della Croce Rossa per garantire massima sicurezza, sarà possibile provare gratuitamente le Waterbike e approcciarsi al mondo delle immersioni con il team Nettuno sommozzatori di Como. Presente alla manifestazione anche Pietro De Maria, grande campione nella specialità di Sci Nautico Slalom per Disabili.

D. Col.



Giovanni Cassera Moretti nella sala dove teneva le slot

Erba

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Imu non pagata, persi 350 mila euro

Erba. Le imprese in difficoltà diventano un problema per i conti del Comune: addio ai crediti delle aziende fallite. A rischio altri 548 mila euro. Il presidente di Confartigianato: «E' la prima tassa a non essere pagata in caso di crisi»

ERBA
LUCA MENEHEL
Le imprese in crisi sono un problema anche per i conti del Comune di Erba. I funzionari di Palazzo Majnoni hanno stralciato 354.123 euro di crediti vantati nei confronti di attività fallite o in grave difficoltà economica: si tratta principalmente di vecchie cartelle Imu che non verranno mai pagate. Restano poi da recuperare 548.795 euro, ma difficilmente la somma verrà incassata integralmente. «L'Imu - commenta **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como - è una voce pesante per le aziende ed è una delle prime a non essere pagate in caso di crisi».

La situazione
Un mese fa su queste pagine sono comparsi dati allarmanti sulla salute dell'economia erbese. Stando ai rilevamenti effettuati dagli uffici finanziari del Comune, tra il 31 dicembre 2011 e il 31 dicembre 2018 le imprese attive sono passate da 1.825 a 1.712 (-6,2 per cento), mentre gli addetti sono passati da 8.382 a 7.290 (-13 per cento). I numeri fotografano una crisi che continua a mordere in molti settori, a partire da quello delle costruzioni. Ora nuovi dati aiutano a comprendere quanto i problemi aziendali si ripercuotano anche sui conti pubblici.

Nei giorni scorsi i funzionari del municipio hanno effettuato il riaccertamento dei residui, ovvero il controllo di tutti i crediti vantati dal Comune per scegliere quali mantenere a bilancio e quali stralciare perché ormai inesigibili. Tra Ici, Imu e Tasi - tre imposte legate agli immobili e calcolate sulle metrature - l'amministrazione comunale ha deciso di rinunciare a 354.123 euro di vecchie cartelle che risalgono fino al 2013. Il motivo dello stralcio? Si tratta di cartelle, scrivono i funzionari, di cartelle intestate «a società fallite o in difficili condizioni economiche e finanziarie».

Nello specifico il "condono" riguarda 64.052 euro di Ici, 268.392 euro di Imu e 21.679 euro di Tasi. Allo stesso tempo, il Comune ha deciso di mantenere a bilancio 548.795 euro di crediti: parte della somma è sempre attribuibile a soggetti e società che fino ad oggi non hanno pagato, a causa delle difficoltà economiche, ed è improbabile che tutta la somma venga recuperata

Il brutto momento dell'economia si ripercuote sulle casse

nel corso dei prossimi mesi. La difficoltà delle aziende si ripercuote dunque anche sull'attività amministrativa e sulla vita quotidiana degli erbesi. Questi mancati incassi, che ad differenza delle multe non pagate non si possono certo imputare alla cattiva condotta dei cittadini, sono fondi sottratti al finanziamento dei servizi essenziali, piuttosto che alle manutenzioni.

Costi altissimi
«Dai dati comunali - osserva Galli, presidente di Confartigianato Como - emerge chiaramente come gran parte dei crediti inesigibili siano riconducibili all'Imu. In effetti per le aziende è senza dubbio una delle principali spese, basta avere un piccolo capannone per ritrovarsi con cartelle da migliaia di euro: quando entro in crisi, la priorità la dai ai dipendenti e l'Imu - insieme alle bollette dell'acqua piuttosto che alla tassa rifiuti - sono le prime cose che si finiscono per non pagare».

La nuova finanziaria ha introdotto almeno la deducibilità al 40 per cento dell'Imu sui capannoni, «ma fino allo scorso anno non esisteva neppure questa formula. Quanto pesa l'Imu su un capannone? Per Erba posso farvi l'esempio di Lariofiere: per 15 mila metri quadrati si pagano 200 mila euro all'anno».



Uno scorcio del municipio di Erba

La scheda
C'è anche chi rifiuta di pagare le multe

Le multe
Per tanti imprenditori in crisi, a Erba ci sono anche tantissimi cittadini che prendono multe da poche decine di euro e si rifiutano di pagare il dovuto. Fra il 2013 e il 2018 gli automobilisti hanno accumulato 575.145 euro di debiti nei confronti del comando della polizia locale: per la maggior parte si tratta di multe relative alla sosta (mancato pagamento del ticket, disco orario scaduto, divieto).

Le cancellazioni
Fatti due conti, l'amministrazione ha deciso di "cancellare" 122.495 euro di multe ormai troppo datate per sperare che i trasgressori si decidano a pagare.

L'assessore
Il problema, secondo l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti, è che per le agenzie di riscossione crediti è antieconomico avviare lunghe procedure per recuperare poche decine di euro: paradossalmente è più facile che venga pagata una multa da più di cento euro per eccesso di velocità piuttosto che una sanzione da 40 euro per divieto di sosta. Di qui la situazione finanziaria che si viene a creare. L.MEN.

Mariano Comense

Casa di riposo abusiva, allarme anziani «Si cerca una soluzione con le famiglie»

Mariano. Contattati i parenti dei 16 ospiti che devono lasciare il "Convivendo" di via Isonzo. L'assessore Conti: «Non vogliamo essere costretti a una collocazione forzata delle persone»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Uno a uno, i figli e parenti più vicini, sono stati contattati dal Comune per trovare una struttura dove ricollocare i loro cari, ossia i 16 ospiti della casa di accoglienza "Convivendo" di via Isonzo, mai autorizzata come tale dal municipio, e per cui la Procura di Como ha disposto la dimissione d'ufficio, anticipando così l'atto di chiusura della realtà previsto per lunedì.

«Non vogliamo trovarci costretti a procedere con la collocazione forzata delle persone altrove al momento della chiusura», spiega l'assessore alle Politiche Sociali, **Simone Conti**.

La situazione

Le sue parole arrivano appena dopo il nuovo sopralluogo in struttura condotto, ieri mattina, da Ats Insubria con gli assistenti sociali dell'ente, oltre che la Polizia locale. Un ulteriore passaggio per verificare quanti utenti sono ancora presenti all'interno dei quattro appartamenti dove opera la onlus gestita da **Salvatore Valenti** e, quindi, invitare le famiglie dei 12 ospiti rimasti a intraprendere un percorso per

trovare un ricovero alternativo ai propri cari con la collaborazione dell'amministrazione.

Almeno per chi ha la residenza a Mariano. Per quanti, invece, hanno la dimora a Cantù, Seregno e nel milanese, il Comune ha già allertato i servizi sociali delle realtà locali per metterli in contatto con le famiglie interessate. Perché l'intento è ricollocare le persone entro fine settimana onde evitare di dover gestire delle situazioni di emergenza al momento della chiusura della struttura. Fatto che, tra l'altro, potrebbero tradursi in una denuncia per abbandono di incapace verso i parenti.

«Abbiamo già avuto dei colloqui con alcuni parenti» aggiunge Conti «anche per informarli del perché si è arrivati a questo esito. Non tutti, infatti, hanno ancora chiaro il background di

questa struttura che non ha autorizzazioni tali per operare così». Perché se sul sito si presentano come un "progetto sociale rivolto ad anziani autosufficienti e parzialmente autosufficienti" nella realtà ospitavano anche persone non autosufficienti senza averne i requisiti, tanto che la Procura di Como ha disposto d'ufficio la dimissione degli ospiti.

«Non ha autorizzazioni»

La decisione arrivata martedì, dopo un controllo dei Nas, Carabinieri, Polizia locale, Ats Insubria e l'ispettorato del lavoro, altro non è che il primo risvolto dell'indagine condotta dai pubblici magistrati sulla scorta della segnalazione presentata dal municipio. La realtà di "Convivendo Onlus", infatti, è figlia de "Il Bonsai" di viale Lombardia. Una "precedente" casa per anziani aperta in città senza nessun permesso, personale non qualificato, inosservanza delle norme igienico-sanitarie, come contestato dal Comune che, nel gennaio del 2018 ne aveva ordinato la chiusura ma, vedendo l'ordinanza non rispettata, ha allertato la Procura.

Ieri mattina nuovo sopralluogo dell'Ats Insubria con gli assistenti sociali

I Cinque Stelle

«Noi abbiamo denunciato le irregolarità della casa»

Il Movimento Cinque Stelle rivendica il suo ruolo attivo nell'aver portato alla luce la realtà della casa di accoglienza "Convivendo" di Mariano, spiegando che la segnalazione sulle irregolarità che hanno portato allo sgombero della struttura per anziani era partita da loro. «All'inizio si erano insediati in Viale Lombardia e poi si sono estesi in Via Isonzo: in entrambi i casi l'attività dei titolari della struttura si svolgeva abusivamente - sottolinea la portavoce del gruppo, **Carmen Colomo** - . Alcuni cittadini ci hanno raccontato cosa stava succedendo, abbiamo intuito che l'attività non poteva essere regolare e abbiamo fatto partire la segnalazione agli organi competenti. Vorrei ringraziare le Forze dell'ordine perché dopo due anni di indagini hanno eseguito il blitz raccogliendo le prove». Martedì, infatti, dopo l'ennesimo sopralluogo, la Procura di Como ha disposto la dimissione dei 16 ospiti della struttura di via Isonzo, anticipando l'atto di chiusura della struttura. «Spiace che gli anziani siano il nuovo salvadanaio della malavita - aggiunge la Colomo - Come consiglieri abbiamo il dovere di aiutare e segnalare attività sospette che possono mettere a rischio gli anziani ma anche creare una economia sommersa di lavoro in nero». S. RIG.



La casa di accoglienza della Onlus "Convivendo" è in via Isonzo

Cintura urbana

«Casinò, debiti raddoppiati. Deve fallire»

Campione d'Italia. La Procura ripropone la richiesta di dissesto della casa da gioco: «C'è un rosso da 176 milioni» Il pubblico ministero: «Impossibile che la casa da gioco possa riaprire. E il Comune è in emergenza finanziaria»

CAMPIONE D'ITALIA

PAOLO MORETTI

I debiti del Casinò di Campione sono raddoppiati rispetto all'estate scorsa, a quando cioè risale la sentenza di fallimento della casa da gioco da parte del Tribunale di Como, poi annullata in appello. L'ultimo conto parla di un rosso che sfiora i 176 milioni di euro. Anche per questo la Procura ha formalizzato una nuova richiesta di fallimento della casa da gioco campionesa, nella quale il procuratore **Nicola Piacente** e il pubblico ministero **Pasquale Adesso** sottolineano come «la possibile riapertura» dei tavoli verdi «non appare un'ipotesi percorribile».

La nuova istanza

La contromossa della Procura, dopo la sentenza con cui la corte d'Appello di Milano ha annullato il fallimento del Casinò, non si è fatta attendere. Una settimana appena, ed ecco che sul tavolo del Tribunale di Como è stata depositata una nuova richiesta di fallimento della società amministrata da **Marco Ambrosini**. Istanza che sarà discussa davanti ai giudici della sezione fallimentare il prossimo 13 maggio. La Procura da un lato riconferma punto per punto i motivi che,

ormai un anno e mezzo fa, avevano spinto i magistrati a chiedere il fallimento della Spa con socio unico il Comune di Campione. Dall'altro aggiungono elementi nuovi, emersi sia nel corso dell'inchiesta che, soprattutto, dalla relazione dei curatori fallimentari.

In particolare sono stati aggiornati i conti del passivo del Casinò, raddoppiati rispetto a quando è stata emessa la sentenza di fallimento della scorsa estate. L'ultimo stato passivo ha infatti portato la cifra complessiva dei debiti - sulla base delle insinuazioni da parte dei creditori - a 175.884.040 euro.

La Procura, alla luce delle nuove cifre, torna a parlare di «grave stato di insolvenza». E sottolinea come, di fatto, la possibilità di far ripartire l'attività è di fatto nulla.

Per tre motivi, sostanzialmente. Il primo: la società è allo stato inattiva «in quanto l'attività di esercizio del gioco

d'azzardo è cessata» dopo la sentenza di fallimento della scorsa estate. Sul punto, peraltro, la Procura sottolinea un passaggio del provvedimento di annullamento della dichiarazione di dissesto che conferma che, in via astratta, una società partecipata al 100% da un ente pubblico può fallire (i legali del Casinò avevano invece sostenuto l'impossibilità di un simile provvedimento).

Il Comune in dissesto

Il secondo motivo riguarda invece la situazione finanziaria del socio unico della casa da gioco, ovvero il Comune di Campione d'Italia, attualmente commissariato e che «ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario». Ne consegue l'impossibilità del socio unico, anche volendo, di immettere liquidità sufficiente a far ripartire la casa da gioco. Terzo, la prevista decadenza della gestione del Casinò in caso di «messa in liquidazione, fallimento, amministrazione controllata» o anche «concordato preventivo», richiesto a suo tempo dalla società stessa per evitare il fallimento.

Insomma, per la Procura nulla è cambiato. Anzi: ci sono ulteriori motivi per affermare che la casa da gioco deve fallire.

■ **Il prossimo 13 maggio si torna in aula davanti ai giudici fallimentari**



Una delle proteste dei dipendenti del Comune e del Casinò di Campione

Primo piano | Un paese in crisi

Casinò di Campione Spa Nuova richiesta di fallimento «Stato passivo a 175 milioni» L'istanza verrà affrontata in una udienza fissata a maggio

I numeri

I numeri elencati dalla Procura e dai curatori sono impressionanti: l'esistenza di debiti scaduti liquidi ed esigibili sarebbe pari a complessivi 175.884.040 euro. Una cifra che esce dalla somma dei creditori insinuati alla data del 28 gennaio 2019 (pari a 81.995.069,55 euro) cui vanno aggiunte le insinuazioni tardive proposte fino alla data del 1° marzo 2019 (ulteriori 93.888.970,45 euro)

La Procura di Como, a firma del pubblico ministero Pasquale Addeo e del procuratore capo Nicola Piacente, ha presentato alla prima sezione civile fallimentare del Tribunale di Como una nuova richiesta di fallimento della società Casinò di Campione Spa. L'udienza in cui verrà discussa l'istanza, di fronte a un collegio composto dalla presidente Paola Parlati e dai giudici Marco Mancini e Alessandro Petronzi, è stata fissata per il prossimo 13 maggio.

Una notizia che apre un nuovo scenario in una vicenda già assai complessa.

L'antecedente (noto) di questa ulteriore mossa, è stato la sentenza di nullità del primo Fallimento (detta dalla Corte d'Appello di Milano) chersaliva a luglio del 2018. In attesa di una eventuale impugnazione dei curatori di fronte alla Cassazione, la Procura di Como ha deciso di reiterare l'istanza già formulata la scorsa estate per chiedere nuovamente il fallimento della casa da gioco.

E nel mettere nero su bianco la richiesta («riportandosi integralmente alla richiesta presentata in data 9 gennaio 2018»), ha riepilogato lo stato di insolvenza, che è ulteriormente lievitato.

Numeri impressionanti, da cui si desume «l'esistenza di debiti scaduti liquidi ed esigibili pari a complessivi 175.884.040 euro». Una cifra

che esce dalla somma dei creditori insinuati alla data del 28 gennaio 2019 (pari a 81.995.069,55 euro) cui vanno aggiunte le insinuazioni tardive proposte fino alla data del 1° marzo 2019 (ulteriori 93.888.970,45 euro). Perentoria la chiosa della Procura lariana nel chiedere il nuovo fallimento: «Alla data odierna è configurabile un grave stato di insolvenza» definito «ben più consistente» della situazione debitoria calcolata alla data di presentazione della prima istanza di fallimento. «La possibile riapertura della casa da gioco - scrivono ancora il procuratore capo di Como, Nicola Piacente, e il pubblico ministero Pasquale Addeo - non appare una ipotesi percorribile» anche perché «l'attività di esercizio del gioco d'azzardo è allo stato cessata».

E inoltre «il socio unico della Spa, e cioè il Comune di Campione d'Italia (a oggi gestito da un commissario governativo), ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario dell'Ente».

Nella nuova richiesta di fallimento della società Casinò di Campione Spa, viene anche sottolineato il punto cardine su cui era ruotata la vicenda nella scorsa estate, ovvero «l'assoggettività a fallimento» della società «ribadita dalla Corte d'Appello di Milano» nella sua sentenza dell'11 marzo 2019.

Insomma, dopo il turbolen-



La casa da gioco di Campione d'Italia è chiusa ormai da tempo: il buco dello stato passivo è enorme, 175 milioni di euro

to passaggio sotto la «Madonna», la vicenda torna sul tavolo del Tribunale fallimentare di Como.

La nuova istanza, come detto, verrà affrontata il

prossimo mese di maggio. I curatori fallimentari avranno invece tempo fino alla metà di aprile per decidere se chiedere l'intervento della Cassazione in merito

alla nullità del primo fallimento. Senza contare poi che lo stato passivo - oggi a 175 milioni di euro - potrebbe ulteriormente lievitare.

Mauro Peverelli

L'attesa della comunità

Il commissario a Campione forse la prossima settimana

La crisi

Tutto inizia nel mese di luglio del 2018, quando il Tribunale di Como dichiara il fallimento del Casinò che chiude i battenti. Da gennaio 2019, i 486 dipendenti sono a casa. Nel frattempo anche il Comune dichiara il dissesto finanziario. E la situazione precipita

(f.bar.) C'è chi pensava di trovarlo già a Campione d'Italia immerso nel faldone - decisamente voluminoso - di una delle crisi aziendali più complicate degli ultimi anni. Ma **Maurizio Bruschi**, appena nominato quale commissario straordinario del Governo per Campione d'Italia, non è ancora partito alla volta del Ceresio. Raggiunto telefonicamente ha infatti spiegato come «sia in attesa del decreto di nomina ufficiale che non mi è stato ancora formalmente notificato - spiega il commissario Bruschi - Solo da quel giorno potrò operare a tutti gli effetti e iniziare a dialogare con i soggetti coinvolti per cercare di

trovare una soluzione o una strada percorribile per uscire da questa complessa situazione». L'incaricato del Governo avrà poi 45 giorni di tempo per verificare l'esistenza di una via d'uscita. Romano, 73 anni, Bruschi conta su una lunga carriera al Ministero dell'Interno, conclusa nel 2010 come direttore generale del Viminale. «La nomina è infatti stata registrata e attendo la notifica. Mancheranno pochi giorni», dice Bruschi. L'arrivo sembra essere previsto per la prossima settimana, quando il commissario dovrà prendere visione anche della nuova istanza di fallimento della Procura di Como.

Le reazioni

«Puntare comunque alla riapertura» Sindacati compatti a prescindere dalle novità

(f.bar.) L'ennesimo capitolo di una storia che sembra infinita, arriva all'indomani dell'ultima riunione tra i sindacati e il prefetto di Como. La chiusura del Casinò di Campione e le conseguente crisi, inarrestabile, di un'intera comunità deve adesso fare i conti anche con la nuova istanza di fallimento della casa da gioco presentata dalla Procura di Como. Nel mezzo la decisione della Corte d'Appello di annullare la prima sentenza di fallimento. E gli stessi sindacati sempre in prima linea nel tentativo di sbloccare una situazione sempre più ingarbugliata, giungano in modo differente la novità. «Da una prima valutazione mi sento di dire che questo ulteriore passaggio potrebbe limitare ancora di più le possibilità di riapertura del casinò, passaggio invece decisivo. Se poi sarà necessaria una ricapitalizzazione, sia essa pubblica o privata, questo si vedrà ma è decisivo avere una strategia comune». Al netto

di - nonostante però adesso ci siano debiti per 175 milioni euro. Realtà dunque ancor più critica del passato. Certo è che, a prescindere anche dalla possibilità in capo ai curatori di ricorrere ancora in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano, è sempre più necessario un intervento forte del Governo centrale. Unico punto fermo, la difficoltà nel riuscire a vedere un percorso lineare di uscita dalla crisi. «Con questo nuovo passaggio si dovrebbe dunque tornare a sentire tutti i soggetti coinvolti - Interviene **Giacomo Licata**, segretario provinciale della Cgil - Per noi in tal senso è sempre stata determinante la costruzione di un piano di ristrutturazione capace di coinvolgere la politica e tutte le realtà di Campione. Una comunità che deve ripartire dal Casinò. Se poi sarà necessaria una ricapitalizzazione, sia essa pubblica o privata, questo si vedrà ma è decisivo avere una strategia comune». Al netto



Francesco Diomaiuta



Alessio Butti

dunque della nuova istanza e del possibile ricorso in Cassazione sempre pendente, rimane la critica convinzione. «Necessario puntare comunque alla riapertura della casa da gioco - intervengono **Salvatore Monteduro**, segretario provinciale Uil - L'attività della Procura va ovviamente rispettata. Personalmente rimango convinto che ci siano gli estremi per arrivare a una riapertura del casinò. Ci vuole, ovviamente, la volontà politica». Sul fronte istituzionale, il primo parlamentare a intervenire è **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia). «Sono convinto del fatto che la richiesta di fallimento iniziale sia derivata da un errore di valutazione. Campione era l'unico casinò che produceva utili. Inoltre in una vicenda così complessa si dovrebbe sempre concedere qualche possibilità di recupero alle parti, cosa che non è accaduta la scorsa estate e che è stata evidenziata dalla sentenza della Corte d'Appello di Milano - dice



La comunità di Campione d'Italia sta vivendo mesi drammatici. La chiusura del Casinò ha tolto il reddito principale alla maggioranza delle famiglie del paese così come ai dipendenti del Comune, in dissesto finanziario. In molti ricorrono alle donazioni del banco alimentare per vivere

Alessio Butti - Ovvio poi che progredendo all'infinito una situazione di stallo, come è stato fatto nei mesi passati, i debiti vadano ad aumentare. Il Governo, come ripetuto più volte, doveva intervenire subito e in maniera netta: non saremmo in questa situazione». Dubbiosa anche **Chiara Braga** (Partito Democratico). «Rispetto a una situazione di assoluta gravità - dice Braga - questa ulteriore novità non potrà che portare a ulteriori passaggi e probabilmente ritardi. Si deve intervenire in fretta. Non si tratta di una questione di parti o colorazione politiche ma di una crisi da risolvere al più presto».

Primo piano | Mobilità e trasporti



A sinistra un'immagine di via Bellinzona, nel cuore di Ponte Chiasso. I primi cantieri rilevanti saranno infatti operativi in questa zona della città. Nel lungo elenco dei lavori previsti dall'assessorato alla Mobilità e trasporto del Comune di Como anche interventi in via Oltrecolle (a destra). Si proseguirà poi in via Buozzi, in via per Brunate, località Garzola superiore, poi in via Pio XI e via Mognano, solo per citarne alcune



Sulle strade

Cantieri, interventi a Como per 400mila euro Messa in sicurezza di strade e marciapiedi

L'assessore: «Lavori anche grazie alle segnalazioni dei cittadini»



Bella
Andremo a sistemare nei prossimi mesi diverse problematiche presenti in città

(s.l.) Numerosi i cantieri che partiranno nei prossimi mesi sulle strade comasche: interventi di messa in sicurezza stradale e pedonale, ripristino dei marciapiedi e abbattimento delle barriere architettoniche per un investimento totale di 400mila euro, sono stati presentati ieri mattina dall'assessore alla Mobilità e trasporti del Comune di Como, Vincenzo Bella.

I primi lavori inizieranno a maggio e riguarderanno via Bellinzona, dove sarà messo in sicurezza il cuore del quartiere di Monte Olimpino, nel tratto tra le intersezioni con via Paluda e via Amoretti.

Gli altri lavori riguardano la via Canturina, in località Trecallo, dove verrà installato un semaforo a chiamata pedonale con scivoli e abbattimento delle barriere architettoniche sul marciapiede, la



La conferenza stampa di ieri mattina in Comune dove sono stati presentati tutti i cantieri di prossima apertura sulle strade della città. In molti casi gli interventi sono stati pianificati dall'assessorato competente dopo aver ricevuto segnalazioni dai cittadini (foto Nassar)

via Oltrecolle, dove saranno create due isole salvaspazio nei pressi dell'accesso al cimitero e di via Buozzi, e saranno messi in sicurezza l'attraversamento e il percorso pedona-

le laterale. Inoltre in via per Brunate, località Garzola superiore, verrà istituita una zona a 30 chilometri orari nei pressi della fermata dell'autobus per gli studenti e saranno

create delle rampe rialzate per rallentare il traffico. Verrà poi disegnata la segnaletica per i percorsi pedonali.

In via Pio XI e via Mognano sarà messo in sicurezza l'at-

traversamento pedonale che permette di accedere alla scuola, saranno rialzati i marciapiedi per evitare la sosta abusiva e sarà riqualificato il verde. In via Borgovico, nei pressi della chiesa di San Giorgio, verrà poi creata un'isola salvagente e verrà data continuità al percorso pedonale che porta all'oratorio e a piazzale Somaini.

Sono previsti anche interventi di ripristino dei marciapiedi e abbattimento delle barriere architettoniche in piazzale Gerbetto, via Dottorio, via Muglasca, via Morazzone e via Sinigaglia.

«Gli uffici del settore viabilità hanno lavorato per poter offrire strade sicure. Sono tanti gli interventi previsti, molti dei quali mossi da segnalazioni dei cittadini. Risolveremo così diverse criticità», ha detto l'assessore.

Novedratese, altro giorno di caos. Appello alle istituzioni

Angelo Orsenigo chiama in causa la Regione: «Pedaggio gratis sulla Pedemontana»



Latorraca
Il presidente Bongiasca dovrebbe indire, con urgenza, una conferenza dei servizi istruttorie

(p.a.n.) Un altro giorno di disagi dopo la chiusura della Novedratese a Carimate in seguito al danneggiamento del ponte avvenuto lunedì mattina. Gli autotrasportatori della Fai, della Pita Cna e di Confartigianato Trasporti hanno chiesto mercoledì un incontro urgente al prefetto di Como, Ignazio Coccia. «Non abbiamo ancora ricevuto risposte e convocazioni», fa sapere **Giorgio Colato** della Fai, che oggi ha un vertice regionale e minaccia di portare i camion fin sotto il Pirellone. Proprio dall'autotrasporto arriva la proposta di un "girone" a senso unico, con un tratto tra le case di Novedrate che potrebbe alleviare le difficoltà e non far incrociare i mezzi pesanti nelle strette.

Si muove intanto anche la politica. **Vincenzo Latorraca**, candidato sindaco a Cantù per il centrosinistra, chiede l'intervento del presidente della Provincia, **Fiorenzo Bongiasca**, sulla questione. «Dovrebbe indire, con urgenza, una conferenza dei servizi istruttorie», scrive.

Proprio la Provincia ieri, con soddisfazione di Bongiasca, ha annunciato la pubblicazione di un bando da 3 mi-

lioni di euro per la manutenzione straordinaria di diverse strade provinciali. «Dopo anni di difficoltà e di ristrettezze economiche, finalmente la Provincia di Como torna a fare investimenti importanti sulle infrastrutture», ha commentato il presidente. Il bando comprende lavori anche sulla Novedratese, ma a Mariano Comense, per la sostituzione dei giunti del cavalcavia all'altezza di via Como. **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd, chiede infine un'audizione dei sindaci, presidenti di Provincia e categorie produttive in Commissione trasporti per il problema Novedratese. La richiesta è stata sottoscritta anche dal presidente del Consiglio regionale, **Alessandro Fermi** e coinvolge i presidenti delle Province di Monza e Brianza, Como e Lecco, i sindaci e i rappresentanti delle categorie produttive interessate dall'emergenza viabilistica.

«Chiedo infine - conclude Orsenigo - che per ridurre i disagi che dovranno sostenere a causa dei lavori sulla Novedratese, sia concesso agli utenti dell'area coinvolta il pedaggio gratuito di Pedemontana».

I collegamenti tra Brianza e Canton Ticino

Linea ferroviaria Como-Lecco, ipotesi elettrificazione

Un orario cadenzato delle corse sulla Como-Lecco per rendere la linea realmente appetibile e l'elettrificazione, anche graduale da Albate Camerlata, Cantù, Molteno, Lecco. Questi i punti centrali emersi dall'audizione di ieri pomeriggio in Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione svizzera richiesta dal Pd, con il Comitato pendolari Como-Lecco, in merito alle ricadute che il potenziamento e il rilancio della linea ferroviaria potrebbero comportare per il traffico transfrontaliero verso la Svizzera. «La richiesta dell'audizione - spiegano i

consiglieri regionali Angelo Orsenigo e Raffaele Straniero (Pd) - è giunta dal Comitato pendolari per illustrare le potenzialità della linea ferroviaria e per il miglioramento dei collegamenti fra Brianza e Canton Ticino. Di fatto, sta aumentando il numero di residenti nei Comuni della Brianza lecchese e comasca che, occupati nella Svizzera italiana, ogni giorno si servono della ferrovia Lecco-Como per proseguire poi verso la Svizzera. È importante che il progetto sia condiviso a livello regionale e realizzato poi per gradi nella consapevolezza della sua importanza».